

# TRITTICO PASQUALE

## I

*(Venerdì santo)*

Qual giorno!

Era un giorno,  
o un buco nero,  
un evento o saturazione  
di tutti gli eventi  
della storia, da quando  
e finché dura?

Quel giorno,  
Dio dov'era?

Un giorno sfuggito  
al novero dei giorni  
o scivolato in una storia  
a noi non accessibile  
in una storia parallela  
impenetrabile, di tenebre<sup>1</sup>  
murata?

Dio non lo vede.  
Dio non c'era<sup>2</sup>.  
Estromesso dall'universo:  
un intruso.

Recluso nel suo intimo  
silenzio luminoso<sup>3</sup>.

Un giorno  
in balia di se stesso  
o, di chi?<sup>4</sup>  
Eppure non era stato ingoiato  
dal nulla.

Quel giorno  
tutta la storia del mondo  
e il peso morto dell'odio  
- un vortice inenarrabile -  
su di lui, solo  
- può essere un uomo  
onnipotente? –  
diffidato, trafitto,  
che grida il suo annichilimento<sup>5</sup>.

---

<sup>1</sup> Lc 22,53.

<sup>2</sup> Dio non è nelle tenebre.

<sup>3</sup> Il silenzio di Dio è un tema che troviamo nella Sacra Scrittura ed è tornato alla ribalta soprattutto nella riflessione sugli stermini dell'epoca moderna.

<sup>4</sup> Col 1,13.

<sup>5</sup> La kenosis di cui parla Fil 2, 6-11.

Oggi  
quell'intimo silenzio  
luminoso di Dio  
si è riversato  
sulla terra<sup>6</sup>.

Silenzio di morte,  
non violento,  
pacificante, fecondo  
come il seme morente<sup>7</sup>  
che sta germinando.

Dov'è Dio?  
Assente dal mondo  
in se stesso perso  
in profondissima  
contemplazione  
della nuova creazione<sup>8</sup>.

Il frastuono del mondo  
i tumulti, i trancianti  
guaiti di un disrotto  
esistere, s'inabissano  
in questo silenzio.

Anche il grido  
dell'uomo della croce  
che ha spaccato le rocce  
è migrato in questo  
silenzio.

E lui?  
Anche lui espatriato  
in quella storia parallela  
non definitivamente  
perduta<sup>9</sup>.

E' sola  
la terra!

---

<sup>6</sup> "Oggi sulla terra c'è grande silenzio, grande silenzio e solitudine" (Da un'antica "omelia sul sabato santo", che si legge all'Ufficio delle Letture del Sabato Santo).

<sup>7</sup> Gv 12, 24.

<sup>8</sup> Il Sabato Santo è un po' come il momento in cui Dio decide di creare qualcosa di nuovo, in parallelo a ciò che decise riguardo all'uomo. In Gen 26 c'è una pausa rispetto all'andamento del testo precedente: "Facciamo l'uomo...". E dopo c'è l'esecuzione della decisione.

<sup>9</sup> Gesù, scendendo nel sepolcro, va anche negli inferi per aprire il regno dei cieli anche ai progenitori.

Come il primo giorno<sup>10</sup>  
del mondo  
chiamata da una onnipotente  
Parola  
la luce rifulse.

Non ci fu  
l'attesa dell'alba,  
il desiderio di svegliare  
l'aurora<sup>11</sup>.

Eruppe  
dalle tenebre più lesta  
di un nuovo big-bang.

Il silenzio di ieri  
che avvolgeva la terra  
oggi si è mutato  
in luce.

Dov'è Dio  
se non in questa luce?

Prorompe da quel corpo  
aggredito dall'onta  
- la sua opacità<sup>12</sup>  
erosa dal veleno  
di lingue biforcute<sup>13</sup>,  
dai crudeli flagelli  
da amare lacrime –  
lavato dal sangue,  
penetrato negli abissi  
più tetri della terra  
e degli inferi.

E' la luce venuta  
in questo mondo<sup>14</sup>,  
ed ora tempio luminoso  
e lampada splendente<sup>15</sup>  
della Nuova Gerusalemme.

Ora la terra  
è piena della sua gloria<sup>16</sup>.

---

<sup>10</sup> Come nella creazione del mondo la prima ad essere creata è la luce (Gen 1,3), così il giorno di Pasqua.

<sup>11</sup> Sal 57,9

<sup>12</sup> Con la risurrezione il corpo di Cristo diventa glorioso.

<sup>13</sup> Gb 20,16; Sal 5,10; 50,19; 140,4

<sup>14</sup> Gv 1,4-9; 8,12; 9,5; 12,46

<sup>15</sup> Ap 21,23

<sup>16</sup> Is 6,3.